

Tabor

Pietro qualche giorno prima aveva azzeccato una risposta intelligente alla domanda di Gesù "Voi chi dite che io sia?" Ma poi ha cominciato a presumere di fare il bravo pretendendo di tracciare una strada per Gesù che doveva rivelare ai discepoli l'itinerario doloroso del calvario. Qui, sul Tabor, progetta una costruzione, interpretando la visione di Gesù Trasfigurato come un segnale di riposo, mentre è un segnale di partenza e un invito a camminare.

Marco quasi si diverte insistendo: "Pietro è uno che non sa quello che dice".

Ed ecco la voce che replica ai progetti di Pietro: "Questi è il figlio mio prediletto che dovete ascoltare". Ed è l'elemento culminante dell'episodio.

Forse ora Pietro comincia a capire l'assurdità del suo progetto. E si ritrova con la sua umanità, senza altre luci, assieme agli altri due discepoli impauriti, con Gesù solo, non più trionfante, ma nel suo aspetto ordinario. Per un attimo avevano visto il segreto della sua grandezza. Ora il velo torna a chiudersi. D'Ora in poi, però il cammino risulterà illuminato da quel lampo di luce. Bisogna ridiscendere; e fanno, forse, più fatica che a salire.

Tutto continua come prima. E loro comunque continuano a non capire cose volesse dire "risuscitare". Tuttavia anche se le realtà dolorose non vengono per nulla eliminate, anche per noi, esse non potranno più essere separate da quella luce. Nei nostri affanni quotidiani, quando avvertiamo l'oscurità della solitudine, della sfortuna, della sofferenza, ricordiamoci dell'insegnamento che viene dal Tabor: riconoscere di essere al buio è già un dono di luce!

Come Pietro anche noi gioiamo che si costruiscano chiese per il Signore, mentre lui vuole installarsi a casa nostra tra i nostri affari quotidiani. E noi non vorremmo avere un Dio sempre tra i piedi a turbare le nostre gioie, a scoprire i nostri imbrogli. Preferiremmo forse di più andarlo a trovare in una sua casa grande che farci trovare nella nostra casa piccola. Il guaio è che lui, quando sono spente le luci, esce dalla chiesa profumata d'incenso, ridiscende in fretta la montagna e ci riporta nella realtà quotidiana.